

Sopaf, chiusa indagine. Contestata anche la corruzione al presidente Inpgi, il giornalista Andrea Camporese

A questa indagine si è aggiunta quella per corruzione a carico del presidente dell'Inpgi, Andrea Camporese, nell'ambito dell'inchiesta sulla *bancarotta Sopaf* che portò un anno fa all'arresto dei fratelli Magnoni. Scriveva oggi un articolo del *Fatto Quotidiano*, da cui si apprende che fine l'inchiesta sulla brutta vicenda dei 7,6 milioni di euro fatti incassare dall'ente di previdenza dei giornalisti alla finanziaria dei Magnoni con l'affaire delle quote *Fip*, non si è chiuso solo con la contestazione per truffa aggravata, ma anche quella più grave di aver intascato bustarelle. Secondo la tesi del pm di Milano, Gaetano Spina, le quote del *Fondo immobili pubblici*, un investimento sicuro e redditizio, sono state pagate molto di più di quanto l'Istituto di previdenza dei giornalisti avrebbe dovuto.

Il filone dell'associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta

Gli indagati in totale sono quattordici: a otto di essi tra cui **Giorgio, Aldo e Ruggero Magnoni** viene contestata l'associazione a delinquere finalizzata alla bancarotta. Al centro della contestazione la distrazione di fondi dalla *Sopaf*, società che era stata ammessa alla procedura di concordato preventivo nel febbraio del 2013. I soldi finivano, riciclati, all'estero: Austria, Svizzera, Madeira, Lussemburgo, Bermuda e Mauritius. C'è poi il capitolo truffe ai danni degli enti previdenziali come *Enpam* (Istituto di previdenza dei medici) e *Inpgi*: valore del bottino 27 milioni. Mentre, secondo l'accusa, gli indagati si sono appropriati di ben 52 milioni della *Cassa di previdenza e assistenza dei ragionieri*. Proprio oggi è iniziato il processo per l'ex presidente **Paolo Saltarelli** che era stato arrestato per corruzione, l'ente previdenziale è stato ammesso come parte civile e a fine luglio si terrà la seconda udienza. Oltre a "più fatti di corruzione" ci sono poi alcune violazioni tributarie.



Le truffe agli enti previdenziali e la corruzione

Ebbene l'ipotesi della Procura è che Camporese sia stato ricompensato in vari modi per aver fatto guadagnare agli indagati oltre 7 milioni di euro; ci sono alcuni viaggi (non contestati), c'è quello che gli inquirenti definiscono emolumento ovvero il ruolo nel comitato

consultivo di **Adenium**, controllata al 100% da **Sopaf**, con una retribuzione di 20mila euro all'anno per due anni, incarico solitamente non retribuito. E poi ci sono i soldi veri e propri. Sono state le indagini di un sondagato, **Andrea Toschi**, ex presidente di **Adenium** e amministratore della società di gestione del risparmio **Adenium**, a spingere le indagini degli investigatori del nucleo di Polizia Valutaria della **Guardia di Finanza** fino in Svizzera.

La caccia era finalizzata a individuare un conto acceso nel marzo del 2013, e l'investimento era stato fatto in **Banca Svizzera Italiana**. È lì che **Toschi** avrebbe veicolato un conto di 142mila euro che **Camporese** gli avrebbe chiesto di depositare dopo aver venduto una casa a Padova e aver, a suo dire, nascosto una parte della vendita in nero. Secondo gli inquirenti **Toschi** e **Camporese** quindi si sarebbero accordati per "trasferire risorse finanziarie dell'importo di almeno 200mila euro" per il presidente **Inggi** che aveva "veicolato su **Adenium**", secondo l'accusa l'investimento delle **Fip**.

Ammontano ad "Almeno 200mila euro" i soldi che **Camporese** avrebbe ricevuto da **Andrea Toschi**, amministratore delegato della società **Adenium** del gruppo **Sopaf**, per "il compimento di atti contrari ai doveri di ufficio, in particolare per gli investimenti che **Camporese** aveva veicolato quale presidente di **Inggi** su **Adenium Sgr**, nonché sui canali di conoscenze e contatti che aveva offerto a **Toschi** per la propria attività".

Le dichiarazioni contro **Camporese**

Toschi aveva già raccontato in un lungo interrogatorio del 31 luglio dell'anno scorso la "gratitudine" dei **Magnoni** nei confronti del giornalista. Ma successivamente davanti al pm **Toschi** ha messo a verbale anche la storia di questo misterioso denaro planato sul suo conto. **Toschi** davanti agli inquirenti ha sostenuto che **Camporese** gli aveva poi chiesto di avere indietro tranche di 20-25mila euro di quei 142mila euro, soldi che sarebbero arrivati in Italia con gli spalloni, ma di non aver mai ritirato personalmente il denaro.

✘ **Un dato falso quest'ultimo** perché gli investigatori delle Fiamme gialle hanno appurato che invece **Toschi** ha ritirato almeno una volta personalmente il denaro. Alla domanda degli inquirenti sul perché avesse tenuto soldi altrui sul suo conto **Toschi** ha risposto di essere grato a **Camporese** perché gli aveva permesso di conoscere investitori e fare affari e che gli "aveva aperto molte porte". **Camporese**, secondo quanto risulta al **fattoquotidiano.it**, interrogato dal pubblico ministero ha respinto ogni accusa e ha risposto che in Svizzera al limite c'era stato per andare al casinò. Nulla di illecito quindi rispetto all'affare delle quote **Fip** e al rapporto con i **Magnoni**.


Il reato di truffa ai danni dell'**Inpgi**, secondo l'avviso di chiusura indagini, sarebbe consistito nel "rappresentare falsamente all'organo amministrativo dell'**Inpgi** – chiamato a ratificare la delibera di acquisto delle quote – il presidente **Andrea Camporese** – che **Sopaf** fosse titolare delle quote. In realtà, come si è visto, **Sopaf** agiva di fatto come intermediario tra venditore e acquirente, non avendo né la titolarità delle quote né le risorse finanziarie per acquistarle, e che il margine di guadagno della società su tale operazione fosse quindi pari alla differenza tra il prezzo di acquisto dalla società austriaca **Immowest Ppromotus Holding GmbH** e quello di rivendita a **Inpgi**". Ovvero, per la procura della procura di Milano, "Camporese non avrebbe mai potuto comprare e pagare le quote della **Immowest** se non avesse trovato subito **Inpgi** cui rivenderle e l'istituto di previdenza le ha pagate di più di quanto valevano sul mercato, facendo guadagnare **Sopaf** in maniera indebita – attraverso la corruzione di **Camporese** – "con le aggravanti del danno patrimoniale di rilevante gravità, dell'abuso di prestazione d'opera, di avere commesso il reato ai danni di un ente esercente un servizio pubblico".

Camporese: "Profonda amarezza, chiarirò al più presto"

Il presidente **Camporese**, che ha sempre respinto l'accusa di aver fatto incassare ai **Magnoni** 7,6 milioni di euro con l'affaire delle quote **Fip**. Ora che l'inchiesta è chiusa ed è stato notificato a tutti gli indagati l'avviso di conclusione, **Camporese** potrà se vorrà spiegare, smentire o confermare nuovamente al pubblico ministero la storia di questi soldi, facendosi interrogare ancora una volta. Passati 21 giorni dalla chiusura indagine la Procura potrà procedere con la richiesta di rinvio a giudizio per lui e per tutti gli altri protagonisti dell'inchiesta. "Ho appreso con profonda amarezza la notizia della chiusura delle indagini nei miei confronti e degli addebiti che mi vengono mossi: confido di poter chiarire al più presto di aver agito in totale trasparenza nei confronti dell'istituto da me presieduto ottenendo, anche nella vicenda delle quote **Fip**, enormi profitti in favore di **Inpgi** – scrive in una nota **Camporese** – Sono sgomento per la contestazione provvisoria del reato di corruzione. Nell'avviso di chiusura indagini si fa riferimento a un compenso da me ricevuto e regolarmente dichiarato per l'attività lavorativa svolta quale componente di un comitato. Ancora più sbalorditivo è il riferimento a un conto svizzero intestato a un'altra persona – ha sottolineato – che non ha nulla a che fare con me, così come i danari che sarebbero stati versati su tale conto".

Le critiche della Corte dei Conti sulla gestione dell' INPGI


✘ IL presidente di sezione della Corte dei Conti **Luigi Gallucci** ha espresso non poche riserve sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Istituto per l'esercizio 2014 dell' **INPGI** :



"Nel 2014 i risultati economici della Gestione principale segnano, con un avanzo economico di 17,020 milioni, una netta flessione sul saldo del 2013 (41,15 milioni), risultato quest'ultimo favorito, come quello del 2013, da consistenti plusvalenze da cessione di immobili. Se con i vantaggi si fanno più concreti, a giudizio della Corte dei conti, gli elementi di preoccupazione che si collegano, non solo al più generale andamento demografico, ma anche alla crisi in atto nel settore editoriale, il saldo tra il gettito di tutti i contributi e tutte le prestazioni obbligatorie è negativo per oltre 111 milioni, e la gestione previdenziale e assistenziale mostra un risultato negativo di 81,621 milioni. Appare indispensabile l'adozione di provvedimenti finalizzati a riportare in equilibrio la gestione previdenziale". La stessa Corte dei conti, nella sua ultima relazione, ha notato come il Cda non abbia ancora preso una posizione formale in merito a una costituzione di parte civile sulla vicenda Sopari.

La poco oculata gestione del patrimonio immobiliare


Concludendo è significativo il pessimo risultato della gestione immobiliare dell' INPGI che vede scendere la redditività netta del patrimonio immobiliare (ai valori di bilancio), senza considerare le operazioni di apporto al "Fondo Immobiliare Inpgi", passando dal 2,25 per cento del 2013, all' 1,68 per cento del 2014, mentre quella ai valori di mercato passa dall' 1,33 per cento del 2013 all' 1,05 per cento del 2014. Questo accade quando si lascia gestire il patrimonio a persone poco capaci che dimenticano ed ignorano che gli immobili sono stati comprati con i soldi degli accantonamenti pensionistici dei giornalisti, e non con i soldi degli amici di qualcuno...Quelli finivano in Svizzera.



A giudizio per truffa Andrea Camporese, presidente INPGI l'istituto di previdenza dei giornalisti

che fosse truffa era chiaro fin dal giorno in cui gli uomini del Nucleo Valutario delle Fiamme Gialle ha arrestato i fratelli Ruggero,





Aldo e Giorgio Magnoni oltre al figlio di quest'ultimo, **Luca**. Nell'inchiesta del pm di Milano **Gaetano Rota** per la **bancarotta della Sopaf** ben tre enti previdenziali privati, quelli di medici, ragionieri e giornalisti, venivano individuati come parte offesa di un meccanismo in cui – tramite operazioni di mediazione occulta – la società dei Magnoni aveva potuto accumulare guadagni vendendo quote del **Fondo Immobiliare Pubblici (Fip)**, voluto nel 2004 dall'allora ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**. A indagini verso la chiusura, però, nel registro degli indagati è finito anche **Andrea Camporese** il presidente dell'Associazione degli enti previdenziali privati (**Adepp**) oltre che della cassa dei giornalisti, l'**Inpgi**. Oggi i militari della **Guardia di Finanza** hanno notificato a Perugia, a margine di un convegno, un avviso di chiusura indagini (ex-art. 415bis) e **Camporese** dovrà rispondere di truffa aggravata perché gli enti previdenziali sono assimilati a enti pubblici. Insieme al vicecaporedattore della sede veneta della Rai in asse, aveva non retribuita (più noto per la sua attività di sindacalista e di giornalista – *n.d.r.* **CdG**), sono indagati **Giorgio Magnoni**, **Alberto Ciaperoni**, **Stefano Siglienti**, **Andrea Toschi** e il banchiere d'affari **Luca Franco Paparella**.


Per la Procura di Milano **Camporese** ha aiutato la **Sopaf** a incassare **7,6 milioni di euro** perché le quote **Fip**, pagate dall'ente di previdenza **140mila euro l'una, in realtà ne valevano 100mila**. Eppure **Camporese**, secondo quanto accertato dal pm, era stato ufficialmente messo in guardia dai suoi stessi uomini interni all'**Inpgi** secondo i quali quello che sembrava un buon affare nascondeva del marcio. Non solo. Quando **Sopaf** nel gennaio 2009 propone l'operazione alla cassa di previdenza dei giornalisti, non ha alcuna titolarità per farlo visto che non possiede ancora le quote e ce non l'ha nemmeno quando, il 10 febbraio 2009, **Camporese** con propria delibera dispone l'acquisto delle quote: la decisione eseguita a stretto giro, con il pagamento di 30 milioni, è stata ratificata solo 2 mesi più tardi dal consiglio di amministrazione dell'**Inpgi** – all'epoca composto, oltre che da **Camporese**, da **Riccardo Venchiarutti**, **Roberto Carella**, **Paolo Serventi Longhi**, **Maurizio Andriolo**, **Edmondo Rho**, **Silvia Garampois**, **Antonio De Vito**, **Silvana Mazzocchi**, **Giuseppe Iselli**, **Franco Siddi** e **Simona Fossati**. Nel mezzo, il 12 marzo, la società dei Magnoni acquista le quote **Fip** detenute dalla società austriaca **Limowest** intascando un guadagno netto di 7 milioni e 600mila euro.

Insomma, la **Sopaf** avrebbe potuto prendere i soldi e scappare oltre ad aver percepito quello che la Procura nell'ordinanza di arresto dei **Magnoni** aveva definito un **"ingiusto guadagno"** quantificate in 7,6 milioni nell'operazione con l'**Inpgi** e 15 milioni in quella analoga con




la cassa dei medici, l'Enpna e Camporese, secondo la Procura, ha agevolato la società "utilizzando artifici e raggiri consistiti nel rappresentare falsamente all'organo amministrativo di Inpgi che Sopaf fosse titolare delle quote di Fip, laddove la società agiva di fatto come intermediario tra venditore ed acquirente, non avendo né la titolarità delle quote, né le risorse finanziarie per acquistarle – né per gli esecutori nell'invito di chiusura delle indagini – e che il margine di guadagno della società su tale operazione fosse quindi pari alla differenza tra il prezzo di acquisto dalla società austriaca Immoesti Promotus Holding e quello di rivendita ad Inpgi". Quindi le aggravanti e cioè "il danno patrimoniale di rilevante gravità, l'abuso di prestazione d'opera, l'aver commesso il fatto ai danni di un ente esercente un pubblico servizio".

nella foto **Andrea Camporese**



Ma quale sarebbe stato il vantaggio di Camporese in questo casto affaccio? Nessuno all'apparenza. Certo è che il suo nome compare nel contratto consultivo di Adenium, controllata al 100% da Sopaf, con una retribuzione di 25mila euro all'anno per due anni. Nulla di penalmente rilevante, naturalmente ma che palesa come minimo un **conflitto di interessi**. Quando furono eseguiti gli arresti nella richiesta di applicazione delle misure cautelari il pm scriveva che "il ruolo degli organi apicali degli enti previdenziali" restava "ancora sullo sfondo", ma richiedeva "i necessari approfondimenti". Approfondimenti che sono arrivati in estate con l'audizione di diversi **testimoni interni a Inpgi** e l'acquisizione di documenti. Tra cui il contratto nel quale si stabiliva che il prezzo della compravendita era "immodificabile". Ma non solo, nel contratto secondo gli inquirenti "non c'era alcuna indicazione del valore della quota (...), né dei criteri di determinazione del prezzo".



"Le attribuzioni statutarie esercitate sono di una ampiezza impressionante, di fatto più di un amministratore delegato di azienda, firmo migliaia di atti l'anno e **ne ne assumo la responsabilità**", aveva del resto rimarcato **Camporese** il 3 dicembre 2013 a ilfattoquotidiano.it, replicando a un articolo nel quale si segnalava come nei 4 anni tra il 2008 e il 2012, grazie a clausole e benefici contrattuali, **il suo stipendio fosse aumentato del 51,4% a 306.140 euro**, mentre **il rapporto tra uscite ed entrate dell'Inpgi è andato oltre il 110 per cento**. Una situazione, quest'ultima, che non è migliorata, visto che l'Istituto ha sì chiuso il 2013 in attivo, ma i contributi hanno continuato a scendere e le uscite a crescere, con la **gestione previdenziale in perdita per il terzo anno consecutivo**,

mentre lo stipendio del presidente ha continuato a crescere per via appunto degli aumenti previsti. E così l'*Inpgi* ha deciso di varare una **revisione dei criteri di erogazione della disoccupazione e ha innalzato il contributo per gli ammortizzatori sociali a carico delle aziende**

Nei giorni scorsi, sempre nell'ambito delle indagini sulla bancarotta *Sopaf*, **il nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza di Milano ha arrestato l'ex presidente della cassa dei ragionieri, Paolo Saltarelli**. Secondo l'ipotesi del pm Gaetano Ruta, a Saltarelli è stata pagata una nazionalizzazione di poco inferiore al milione di euro. Mazzetta secondo la Procura di Milano, concordata per "remunerare gli investimenti della Cassa nei fondi gestiti da *Denium Sgr*". La consegna della bustarella sotto forma di certificato, secondo quanto raccontato agli inquirenti da Toschi, avvenne in un bar di corso Garibaldi a Milano nell'autunno del 2012. Gli stessi militari della *Gdf* hanno notificato l'arresto di garanzia venerdì a Perugia, a margine di un convegno, a Camporese.

Nessun "accordo occulto o sottobanco", secondo Camporese che auspica che "al più presto si accerti la assoluta correttezza dell'operato mio e di tutte le persone che insieme all'*Inpgi* hanno lavorato per realizzare questo investimento". Il presidente dell'*Inpgi* fa quindi sapere di aver "ricevuto con stupore e profonda amarezza la notifica di un atto con cui mi si informa dell'esistenza di indagini anche nei miei confronti, in qualità di Presidente dell'*Inpgi*, in relazione a un'operazione avvenuta nel 2009 di acquisto di quote del fondo immobiliare riservato *FIP-Fondo Immobili Pubblici*, promosso dal Ministero dell'Economia e delle Finanze". Il giornalista quindi rivendica come, nonostante il guadagno milionario messo a segno da *Sopaf*, "tale acquisto avvenne con uno sconto significativo sul NAV (Valore Unitario Netto della quota calcolato per legge dalla Società di gestione del risparmio che gestisce il fondo) e ha prodotto dal momento dell'acquisto al 30 ottobre 2014 un rendimento annuo lordo del 9,53% sull'investimento e proventi incassati pari a 10,7 milioni di euro sui 30 milioni investiti all'epoca". Nonostante ciò, continua Camporese, "le verifiche degli inquirenti sarebbero incentrate su un presunto accordo esistente tra me e il venditore delle quote, che avrebbe portato al pagamento di un prezzo eccessivo delle quote stesse. In buona sostanza, mentre le quote sono state da noi pagate 133.333,33 euro ciascuna, sarebbero state, invece, acquistate dal nostro venditore a un prezzo più basso".

di G. Scacciavillani e G. Trinchella *

articolo tratto da ***Il Fatto Quotidiano***



Ecco l'articolo del nostro direttore su [ADGNEWS24](#) ([leggi QUI](#))

Delle truffe ai danni delle casse pensionistiche anche il programma di Milena Gabbanelli "Report" -RAITRE (vedi [QUI](#)) aveva dato conto nell'inchiesta "*Cassa continua*" del 2 giugno 2014

